Duecento burattini di Sarzi per Satie e Banchieri

REGGIO EMILIA — Il Teatro Sperimentale dei Burattini di Otello Sarzi presenterà in prima, l'11 agosto, nel cortile del Palazzo dei Principi a Correggio, in un unico spettacolo, due interpretazioni sceniche con musica della «Genoveffa di Brabante» di Eric Satie e della «Pazzia senile» di Adriano Banchieri. Saranno in scena in tutto duecento burattini, in grandezza naturale, mossi da dieci animatori. Nella prossima stagione lo spettacolo sarà portato in tournée in Italia. NELLA FOTO: una scena di «Genoveffa di Brabante»

Tutti al lavoro i registi sovietici

In preparazione numerose opere che si preannunciano interessanti e particolarmente indicative della realtà del paese

Dalla nostra redazione

MOSCA, 2.

Concluso il Festival internazionale del cinema e raggiunti alcuni risultati sul piano delle coproduzioni e delle vendite all'estero, la cinematografia sovietica è impegnata in una serie di nuovi film che sono in fase di produzione o di montaggio nei vari studi del paese. La maggiore attività, comunque, si registra a Mosca nello stabilimento della *Mosfilm*, dove sono in lavorazione alcune pellicole destinate — a quanto risulta — a dominare il *mercato* del prossimo anno. Cerchiamo, quindi, nel vasto panorama che ci è stato presentato, di individuare le opere che si preannunciano interessanti e maggiormente indicative di una certa realtà.

Vediamo così che Andrei Mikhalkov-Koncialovski — il regista rivelatosi nel 1966 a Venezia con *Il primo maestro*, confermatosi con *Nido di nobili* (da Turgheniev) e con *Zio Vania* (da Cechov), e noto solo ad un ristretto pubblico di critici anche per *Gli amori di Assia la zoppa* — sta girando, nei pressi di Serpukov, la *Romanza degli innamorati*, opera dedicata ai problemi morali della gioventù. Anche il regista Andrei Smirnov — allievo di Romm ed autore della *Stazione di Bielorussia* — sta lavorando attorno ad un tema analogo nel film dal titolo *Le sorbe sono bacche tenere*.

Altro film in preparazione è *Mosca, amore mio* dei registi Aleksandr Mitta (autore di numerose opere dedicate ai bambini) e Kenzi Yosida, che narra la storia dell'amore di una ballerina giapponese con uno scultore sovietico. Aleksandr Zarkhi ha invece già pronta la versione cinematografica del romanzo di Konstantin Fedin *Le città e gli anni*.

Altro lavoro che si preannuncia interessante è *La scelta dell'obiettivo* che Igor Talankin (di lui ricordiamo: *Introduzione alla vita* dedicato ai giovani nel periodo della guerra e *Stelle di giorno*, omaggio alla poetessa Olga Bergholz, che durante l'assedio di Leningrado rincuorò, con i suoi versi e i suoi commenti letti alla radio, i propri concittadini) sta per girare negli studi moscoviti prendendo spunto dalla vita dello scienziato Kurciatov.

Ai rapporti umani (la responsabilità dell'uomo nei confronti degli altri uomini) sarà invece ispirato il nuovo film dell'azerbaigiano Azdar Ibragh'mov, intitolato *Problemi del cuore*. Infine un film sulla classe operaia sarà quello che Juli Karasik (autore di *Dingo, cane selvaggio*, *Il 6 luglio*, *Il gabbiano*) sta montando in questi giorni e che ha per titolo *Il mese più caldo*.

* * *

Sei anni fa moriva a Mosca il regista Friedrich Ermler. Lo ricordano oggi registi ed allievi, critici e uomini di cultura che ebbero modo di seguirlo ed apprezzarlo durante l'intensa attività svolta dagli anni '20. Entrato nel mondo del cinema giovanissimo ed in anni caratterizzati da profonde e significative trasformazioni, Ermler — scrive *Sovietski Ekran* — era già un comunista profondamente legato alla vita del suo paese. Iniziò l'attività con film dedicati alla storia della gente semplice e seguì poi, passo passo, l'evolversi della società sovietica. La critica attuale — ricordando *Contropiano* che Ermler girò insieme a Jutkevic nel 1932 — rileva che questo film segnò il punto di partenza «per tutta una serie di trionfi del cinema sovietico degli anni '30». Ermler — sottolinea poi *Sovietski Ekran* — si è caratterizzato come regista di film politici ed è quindi a lui che bisogna riallacciarsi «nel momento in cui si parla con sempre maggiore insistenza della necessità di presentare opere politicamente impegnate».

Carlo Benedetti

Chiusa in bellezza la XXVI Estate

La crisi della musica non arriva a Fiesole

Un concerto di musiche di Bruno Maderna, che ha parlato delle sue opere al pubblico I meriti dell'Amministrazione comunale

Dal nostro inviato

FIESOLE, 2

Una ricca serata di musiche di Bruno Maderna, nella stupenda cornice della Badia, ha concluso la ventiseiesima Estate fiesolana, una delle più vive iniziative culturali della Toscana.

L'autore stesso, col linguaggio semplice e non formale che gli è proprio, ha «spiegato» le composizioni e la propria posizione di «autore di avanguardia». Per molti è stata indubbiamente una sorpresa. Maderna, infatti, rifiuta l'avanguardia come etichetta di giochi ermetici; al contrario, nel rapporto musica-società, egli pone l'accento sulla necessità dell'artista di essere compreso dalla gente e sulla qualità di un'arte che esprima sentimenti e pensieri reali, tali da riuscire, appunto, comprensibili. Da ciò il rilievo che Maderna dà alla «melodia» e l'appassionata difesa che egli ne tesse contro il tecnicismo fine a se stesso.

Tutto questo può sorprendere in un autore che, nato nel 1920, è da una ventina d'anni un caposcuola nel settore delle ricerche più avanzate: dall'elettronica alla serializzazione integrale, accanto a Boulez, a Stockhausen e via dicendo.

Ma le musiche stesse eseguite nella serata han provveduto a chiarire quale sia il senso in cui Maderna parla di «melodia» e di espressione: che non è evidentemente quello del canzonettismo, ma di una moderna cantabilità degli strumenti usati sovente da soli per far emergere questo elemento.

Il *Pezzo* per viola, la *Aulodia* per oboe, i *Tre pezzi* per flauto — magistralmente eseguiti da Aldo Bennici, Lothar Faber e Angelica Sveekorst — hanno illustrato pienamente il concetto. Poi i tre strumenti si sono uniti nella fantasiosa *Serenata per un satellite*, liberamente costruita (un gioco dell'oca musicale, dice Maderna) tra percorsi obbligati continuamente varianti, come s'è visto quando, rispondendo agli applausi del pubblico, se n'è udita una seconda versione, diversa, ed eguale ad un tempo.

Il programma è stato completato da un singolare pezzo elettronico, intitolato *Tempo libero* che, composto per un congresso di architetti, rappresenta un esempio di «ammobiliamento sonoro» cui dovrebbero concorrere gli stessi ascoltatori. La serata, arricchita da un interessante dibattito, ha avuto un successo vivissimo.

Essa ha concluso, come dicevamo, il ciclo della Estate fiesolana che, con gli scarsi sussidi dello Stato e della Regione, ma con il consistente sforzo del Comune, si pone come un modello di iniziativa culturale e democratica. Musica, teatro, cinema si alternano in un centinaio di serate (oltre metà «itineranti» nella provincia) sposando classici e contemporanei, in edizioni moderne ad opera di artisti famosi e di giovanissimi.

Evidentemente, la crisi che ha colpito il vicino Teatro Comunale fiorentino non si è estesa a Fiesole. La ragione è evidente. Essa riposa nella politica di massima diffusione della cultura ad alto livello perseguita dal Comune di Fiesole, in associazione con la Azienda del turismo fiesolano e dell'Amministrazione provinciale di Firenze. Politica che, come annuncia il sindaco Adriano Latini, troverà una applicazione ancora più larga col nuovo Ente Teatro Romano e con la sua «consulta che porrà a diretto contatto la vita dell'Ente con la realtà e con le istanze dell'associazionismo popolare fiesolano e col movimento culturale, ricreativo e sindacale della provincia di Firenze».

Ottimo auspicio per la prossima XXVII Estate.

Rubens Tedeschi

le prime

Teatro

Carne in scatola

Con *Carne in scatola* si conclude la trilogia sull'omosessualità di Riccardo Reim, dopo *Ragazzo e ragazzo* e *Oh mamma!*. Ufficialmente, Reim non ha chiarito le date di stesura dei suoi testi, ma se *Oh mamma!* (che spiegava la genesi dell'omosessualità nella coscienza di un ragazzo «castrato» dalla madre) esprimeva con efficacia la condizione repressiva di Marcello, e *Ragazzo e ragazzo* tentava di rappresentare la «libertà sessuale» degli omosessuali come *privilegiata* rispetto all'integrazione di un uomo «normale», quest'ultimo *Carne in scatola* rivela un'esplicita involuzione del discorso ideologico-estetico di Reim rispetto alle sue prove precedenti. E la rivela a tal punto che la stessa stesura di *Carne in scatola* sembra essere anteriore a quella degli altri due testi.

Carne in scatola, al limite, si pone come negazione degli stessi contenuti e obiettivi dell'attuale movimento di liberazione degli omosessuali: il giovane Mirko, dopo essere stato sorpreso con Andrea e aver quasi «rimossa» l'immagine della *violenza* subita anni prima, si toglierà la vita con un colpo di pistola perché incapace di sopravvivere alla sua vergogna. Intorno a Mirko ruotano una serie di personaggi tradizionali, di amici e di coppie male assortite, espressione della poetica del «quotidiano» di Reim, ma qui il dichiarato verismo finisce per identificarsi proprio con l'assoluto artificio della costruzione dialogica e caratteriale.

In definitiva, *Carne in scatola* non sfugge a una catena di contraddizioni interne che fanno regredire il discorso verso le sabbie mobili del moralismo generico e della conservazione. La stessa *tranche de vie* non trascende il «quotidiano» e il testo non rivela più ampie significazioni metaforiche o sociali.

La regia di Salvatore Solida, nel tentativo di rappresentare il naturale quotidiano (la «vita» senza mediazioni), ha finito per raffigurare l'inverosimiglianza dell'artificio che è tutto il contrario della *verità*, la quale è sempre sintesi e metafora del reale. E anche gli interpreti — Liliana Paganini, Augusto Canu, Alessandra Palladino, Roberto Santi e Amerigo Saltutti — si sono rivelati astratti e falsi nella finzione. Cordiali gli applausi, e si replica al Teatro Tordinona.

r. a.

A Centocelle spettacolo ispirato a Lorca

Continuano con successo, al Teatro Centocelle, le repliche della «Colomba e il leopardo», spettacolo su poesie di Federico Garcia Lorca di cui è protagonista l'attore Luigi canto a lui, il chitarrista Mezzanotte (nella foto); ac- Henry Rivas. La regia è di Julio Solinas

Gran finale a Iesolo con la TV

Cantagiro: domani si chiude

Nostro servizio

SIRMIONE, 2

Un po' ossessionato, nelle ultime tappe, dalle zanzare, il Cantagiro *show*, anno dodici, è approdato stasera a Sirmione. Sabato sera lo si potrà vedere, almeno parzialmente, in televisione, da Iesolo, dove lo spettacolo darà il suo addio.

Uno spettacolo che un addio l'ha già dato: ed è quello alle ali di folla plaudente, perché la carovana non c'è più; non ci sono più i Morandi e la Pavone; non ci sono più le ugole nuove e le palette dei giurati.

I tempi cambiano, i festival si ridimensionano, l'industria del disco ha altre programmazioni, gli idoli hanno meno luccichii e lustrini e così anche il Cantagiro ha rinunciato ad andare a raccogliere lungo le strade alberate e le piazze assolate e dentro gli stadi sportivi i frutti della passione a 45 giri che i festivals televisivi scatenavano.

Si è parlato di un Cantagiro ambizioso anche sul piano della cultura. Più che ambizioso, ci è parso promiscuo ed eterogeneo. Perché Paola Borboni forse ha poco da spartire, nelle abitudini del consumo spettacoliero, con i Delirium o Riccardo Fogli o il cabarettista Gian Porta o, ancora, Tony Santagata. Come Santagata non è cresciuto assieme alla ballerina Carla Brait.

Un grosso, in un certo senso, avanspettacolo, diremmo piuttosto, con punte da *music-hall*, che fanno parlare, ad Ezio Radaelli, l'organizzatore, di Las Vegas. Insomma, dalla «parolaccia» dei comici, con venature cabarettistiche, alle raffinate coreografiche di Patty Pravo, da un intervallo lirico di Vilar con Pablo Neruda al canto-mimica popolaresco di Santagata, ai dialetti classici.

Il successo maggiore è andato a Patty Pravo, una bionda e luminosa Patty Pravo, che sembra sprizzare autentica contentezza da tutti i pori, ormai lontana dalla venatura di moderna e barocca perversa degli ultimi anni Sessanta, ma anche da un tardivo romanticismo con lacrima in tasca degli ultimi tempi. Sufficientemente ironica al punto da rifare divertita il verso a se stessa ripresentando il suo repertorio di ieri. E carica di vena ritmica, anche come ballerina: perché, nel Cantagiro, Patty Pravo fa il suo piccolo ma completo *show*.

Prima che la cantante veneziana appaia, i benefici li raccoglie il neo quasi marito Riccardo Fogli, anche se il massimo successo lo ottiene ripescando un vecchio successo, *Tanta voglia di lei*, di quand'era ancora con i *Pooh*.

Tony Santagata è comunicativo più che mai e il pubblico risponde. Fa ridere anche Gian Porta. Un po' meno Gianni Magni. Le due coppie di ballerini classici, fra cui la sorella minore di Giuliana Lojodice, vengono guardate. Isabella Biagini, tormentata fin dal via dal complesso di ritirarsi ed ora con un piede gonfio, lascia presto solo sul palco Tony Renis che non lo molla più tanto facilmente. Enrico Montesano va, a sua volta, sul sicuro. E così via.

Insomma, un Cantagiro, quest'anno, che è partito con il rischio di passarla brutta e che è andato via via guadagnando terreno. Forse alla nuova formula ci si deve un po' abituare. Ma più ancora abbiamo avuto la sensazione che, un altro anno, dovrà sapere scegliere da un lato con maggior rigore il suo *cast*, dall'altro con maggiore coerenza. O tutto avanspettacolo, insomma, o davvero un *kolossal* a più facce.

Daniele Ionio

La morte del regista Jean-Pierre Melville

Fu un cantore tenero e crudo della malavita

Un «bressoniano laico», apparentato alla nouvelle vague dall'amore per la letteratura «nera» e per una certa stagione del cinema americano

PARIGI, 2

Il regista cinematografico Jean-Pierre Melville è morto stamattina nella sua casa; ieri sera, mentre cenava in un ristorante, era stato colto da una crisi cardiaca. Aveva poco meno di 56 anni, essendo nato il 20 ottobre 1917.

Durante l'ultima guerra, in esilio a Londra, Melville (il suo vero nome era Jean-Pierre Grunbach) aveva studiato quegli autori americani, come Hawks, Wyler, Ford, la cui lezione egli avrebbe poi cercato di seguire «trasferendola su un terreno più ambiguo e intellettuale» (Sadoul). Produttore cinematografico a partire dal 1945, e anche regista di cortometraggi, Melville realizza nel 1947, quasi clandestinamente, *Il silenzio del mare*, dal celebre romanzo di Vercors; il film viene edito solo nel 1949, e riconosciuto tardivamente dalla critica. Ad esso tengono dietro *Les enfants terribles*, da Cocteau (1950) e il più commerciale *Labbra proibite* (1953). Antesignano, per qualche aspetto, della «nouvelle vague», cui lo legano in particolare l'amore per la letteratura «nera» e un'indubbia perizia tecnico-formale, Melville apparirà come attore in opere di Godard, Malle, Chabrol. Ma, dal 1956, la sua attività di autore è prevalente: firma successivamente *Bob le flambeur*, *Le jene del quarto potere*, *Léon Morin prete*, *Lo spione*, *Lo sciacallo*, *Tutte le ore feriscono, l'ultima uccide*, *Il samurai* ovvero *Frank Costello faccia d'angelo*, *L'armata degli eroi*, *I senza nome*, *Notte sulla città*.

Da un punto di vista tematico, l'interesse maggiore di Melville è per il mondo della malavita, nel quale egli consapevolmente assimila fuorilegge e poliziotti, considerati come protagonisti emblematici di una lotta disperata, dalla quale, in definitiva, tutti escono sconfitti. In questa stessa temperie esistenziale, con sfumature romantiche e decadenti, il regista prospetta grandi avvenimenti storici come la Resistenza, o i dilemmi morali e religiosi che, a un dato momento, lo avevano fatto classificare tra i cineasti di ispirazione cattolica.

Più esattamente, Jean-Pierre Melville è stato definito «un bressoniano laico» (Ranieri); e Bresson (che lo aveva tra l'altro voluto come interprete delle *Dames du Bois de Boulogne*) si colloca certo fra i suoi maestri sul piano dello stile: di quello stile spoglio, severo, talora aspro, che spesso, se non sempre, ha riscattato l'opera di Melville dalle sue carenze contenutistiche e dalla confusione ed equivocità ideologica (il regista era un convinto seguace del gollismo e un sostenitore della censura).

Yves Montand, che avrebbe dovuto «girare» con Melville, a partire da settembre, *Contro-inchiesta*, e che era uno dei suoi attori preferiti (con Belmondo e Delon), ha dichiarato, nell'apprendere la notizia della morte del regista: «Sia io che mia moglie Simone Signoret, gli volevamo molto bene, anche se su certi argomenti non eravamo d'accordo con lui. Eravamo però completamente d'accordo quando si parlava di cinema. Gli piaceva il buon cinema e, sebbene non fosse un uomo facile, non si poteva far a meno di stimarlo».

E' morta la cantante Rosetta Pampanini

ROVIGO, 2

La nota cantante lirica Rosetta Pampanini è morta stamane nella sua villa di Corbola, un comune che dista una trentina di chilometri da Rovigo. La Pampanini era assistita dal marito, dottor Diomede. Alla soprano, il 30 gennaio scorso, era stata conferita la cittadinanza onoraria di Rovigo per l'amore che essa aveva per la terra polesana; la cerimonia si era svolta nella sala grande dell'Accademia dei Concordi, alla presenza di autorità regionali.

Rosetta Pampanini è stata per circa vent'anni una delle più apprezzate interpreti delle opere di Puccini e di Mascagni nel mondo intero. Era nata a Milano il 2 settembre del 1900 e aveva debuttato al Teatro Nazionale di Roma nel ruolo di Micaela nella *Carmen*, nel 1920, imponendosi immediatamente nei toni della soprano lirica con limpidi timbri e impasto felice. Fu splendida interprete di *Bohème*, *Pagliacci*, *Iris*, *Turandot*, *Madame Butterfly*, *Tosca*, *Fedora*, *Wally*, e in modo particolare di *Manon Lescaut* e di *Andrea Chénier*, cantando nei principali teatri italiani e nei più celebri teatri lirici del mondo: dal Colon di Buenos Aires al Municipal di Rio de Janeiro, allo Stadth di Berlino, al Liceo di Barcellona, all'Auditorium di Chicago, all'Opera di Parigi, e poi ancora a Londra, a Montecarlo, a Praga, a Oslo, a Vienna e in molte altre città.

Come interprete, la Pampanini si lasciò molto guidare dal suo istinto: la sincerità delle espressioni, la sua musicalità e anche la riluttanza a indulgere alle svenevolezze e agli eccessivi languori di molte cantanti pucciniane possono tuttora essere considerate esemplari. Di lei restano numerose incisioni fonografiche, recentemente anche riprodotte in *long-playing*.

1953-1973: VENT'ANNI CON I LIBRI DEGLI EDITORI RIUNITI

CAMPAGNA PER LA LETTURA

In occasione del «Mese della Stampa Comunista» L'Unità e Rinascita, in collaborazione con gli Editori Riuniti, promuovono una campagna per la lettura, mettendo a disposizione dei propri lettori 7 PACCHI LIBRO degli EDITORI RIUNITI AD UN PREZZO DEL TUTTO ECCEZIONALE. Inoltre a chi acquisterà uno o più pacchi riceverà in OMAGGIO UN MANIFESTO della Rivoluzione russa.
E' una iniziativa destinata a diffondere l'interesse per il libro tra le masse popolari, i lavoratori e i giovani che dalla lettura vogliono attingere, oltre a nuove cognizioni, consapevolezza e sicurezza nella lotta per il progresso e per l'emancipazione dal lavoro.
L'offerta speciale è valida dal 10 giugno al 30 settembre.

1. Marx, Engels, Lenin

MARX-ENGELS	Carteggio 6 volumi in cofanetto	L. 8.000
LENIN	Opere scelte	» 2.000
	Costo totale	L. 10.000
	Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 5.500

2. La rivoluzione russa nella letteratura

REED	I dieci giorni che sconvolsero il mondo	L. 1.500
MAJAKOVSKIJ	Opere 8 volumi in cofanetto	» 8.500
	Costo totale	L. 10.000
	Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 5.500

3. Il pensiero democratico

DIDEROT	Interpretazione della natura	L. 600
VOLTAIRE	Lettere inglesi	» 700
HERZEN	Sviluppo delle idee rivoluzionarie in Russia	» 700
BLANQUI	Socialismo e azione rivoluzionaria	» 900
HELVETIUS	Dello spirito	» 900
	Costo totale	L. 3.800
	Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 2.000

4. Imperialismo e lotte di liberazione

DAVIS	La rivolta nera	L. 1.500
MOISY	L'America sotto le armi	» 1.800
HO CHI MINH	La grande lotta	» 1.200
THEODORAKIS	Diario del carcere	» 1.800
	Costo totale	L. 6.300
	Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 3.500

5. Memorie e testimonianze di militanti

AUTORI VARI	I compagni	L. 3.000
CACCIAPUOTI	Storia di un operaio napoletano	» 1.800
CALANDRONE	Comunista in Sicilia	» 1.800
MASSOLA	Memorie 1939-1941	L. 1.200
	Costo totale	L. 7.800
	Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 4.000

6. La Resistenza

LONGO	Sulla via dell'insurrezione nazionale	L. 2.500
COLOMBI	Nelle mani del nemico	» 1.000
MILANI	Fuoco in pianura	» 1.000
BERGONZINI	Quelli che non si arresero	» 1.000
PAJETTA	Douce France	» 1.000
DE MICHELI	7° Gap	» 1.000
	Costo totale	L. 7.500
	Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 4.000

7. Vita italiana

DEL BOSCO	Da Pinelli a Valpreda	L. 800
AUTORI VARI	Dossier sul neofascismo	» 800
NOVELLI	Spionaggio Fiat	» 500
FORTEBRACCIO	Corsivi '70	» 900
AMBROSINI	Rapporto sulla repressione	» 700
	I boss della mafia	» 1.500
	Costo totale	L. 5.200
	Prezzo di vendita per i lettori dell'Unità e Rinascita	L. 2.800

Desidero ricevere i pacchi contrassegnati con il numero:
1 2 3 4 5 6 7
segnare il numero corrispondente al pacco desiderato.
Nome
Cognome
Indirizzo completo

Ritagliare e inviare in busta chiusa o incollare su cartolina postale intestando a: Editori Riuniti, Viale Regina Margherita, 290 - 00198 Roma.
Spese postali a carico della casa editrice.

RAI TV

controcanale

IL '43 IN SICILIA — *Con la seconda puntata curata da Walter Preci e Walter Licastro con la collaborazione di Franca Jovine, la serie* Tragico e glorioso '43 *ha preso decisamente quota. Il racconto strutturato sul filo delle testimonianze di base ha spiegato, questa volta, tutta la sua efficacia: perchè i testimoni sono stati scelti con l'intento di rendere più viva, diretta, precisa la cronaca dei fatti — e non in ordine a un equilibrio di comodo — e perchè le testimonianze sono state inserite in un quadro complessivo che le sosteneva e le confermava, valorizzandole. Dalla puntata sono così emersi chiaramente alcuni dati di fondo: la sostanziale estraneità delle popolazioni siciliane alla politica e allo «spirito» del fascismo, che maturò rapidamente in aperta avversione e sfociò nei primi episodi di Resistenza, anche armata; il contrasto tra la bolsa retorica della propaganda mussoliniana e il comportamento concreto dei capi fascisti, locali e non; il diverso atteggiamento delle masse siciliane nei confronti dei nazisti, che si comportavano da occupanti, e nei confronti delle truppe anglo-americane, che venivano considerate liberatrici; l'inutilità di operazioni militari che, condotte nella assoluta sproporzione tra le forze alleate e quelle dell'asse presenti nell'isola, comportarono il sacrificio di migliaia di soldati italiani, che alla guerra non credevano, che furono eroi per forza.*

Il racconto, sostenuto da brani documentari spesso assai belli (basti pensare a quelli sulla distribuzione dei viveri), è stato a tratti anche minuzioso, senza scadere, tuttavia, al livello della semplice aneddotica, e ha fornito una serie di informazioni preziose, raggiungendo momenti di grande vivezza: come nei ricordi dei primi momenti dello sbarco, o nella drammatica descrizione del massacro operato dai nazisti in ritirata a Castiglione, o nella rievocazione dell'attività delle forze antifasciste, e dei comunisti in particolare; o come, per altro verso, nella testimonianza dell'annunciatore Titta Arista, la famosa voce che leggeva alla radio i bollettini fascisti.

Al di là della rievocazione, però, non si è generalmente andati: e questo è stato il limite più grave della puntata, del resto comune a tutti i documentari televisivi di argomento storico, anche ai migliori. Quanto sarebbe stato utile, invece, procedere anche sul terreno dell'analisi, lo hanno provato gli accenni che si sono avuti in questa direzione: quando si è parlato della «colonizzazione» della Sicilia da parte del fascismo e della mancata riforma agraria; quando ci si è riferiti al separatismo e alle sue contraddizioni interne. Senza dubbio proprio qui era la chiave per comprendere meglio gli avvenimenti storici e per conferire maggiore evidenza a certe affermazioni del commento. In particolare, una analisi più consistente e ravvicinata del separatismo e dei suoi rapporti con gli americani avrebbe permesso di mettere in luce l'autentico, oggettivo ruolo dei «liberatori» che fin dall'inizio miravano a tenere in piedi la struttura sociale fondata sull'oppressione e sullo sfruttamento delle masse siciliane. In questa analisi avrebbe potuto e dovuto trovar posto anche il preciso riferimento al ruolo della mafia siculo-americana (alla testa della quale operavano in America Luky Luciano e in Sicilia Calogero Vizzini), del quale, invece, si è completamente taciuto. E non certo per semplice dimenticanza.

g. c.

oggi vedremo

GLI SPECIALI DEGLI ALTRI (1°, ore 21)

Va in onda questa sera la seconda puntata di questa nuova serie di «servizi speciali» realizzati da giornalisti stranieri su argomenti e problemi di attualità. Ezio Zefferi ed Enzo Forcella hanno curato la trasmissione, selezionando alcuni *reportages* stranieri per offrire la possibilità di un confronto con i «servizi speciali del Telegiornale» che si fanno in Italia.

EVA E LA MELA (2°, ore 21,15)

Va in onda questa sera l'adattamento televisivo di *Eva e la mela*, una commedia che Gabriel Arout ha tratto da alcuni racconti di Anton Cechov. Ne sono interpreti Lauretta Masiero, Aldo Giuffré, Mario Pisu, Irene Aloisi, Anna Maria Conte, con la regia di Daniele D'Anza. La commedia, composta di sei episodi, propone diverse figure di personaggi femminili che vanno a formare un ampio ritratto di donna, nel quale si avverte la pungente ironia di Cechov filtrata attraverso un sottile umorismo tipicamente francese.

SPECIALE DI ADESSO MUSICA (1°, ore 22)

Va in onda stasera una monografia dedicata al *pop*, inserita nell'ambito delle trasmissioni del programma *Adesso musica* curato da Adriano Mazzoletti. Lo special propone un breve cenno antologico sul fenomeno *pop*, corredato da alcuni brani filmati. Come di consueto, però, il discorso critico sulla musica si rivela piuttosto evanescente e condizionato dalle direttive dell'industria discografica. Ne viene fuori, dunque, un quadro musicale mediocre e disorganico, come un carosello pubblicitario ad uso e consumo dei «mercanti».

programmi

TV nazionale

18,15 La gallina più piccini. programma per i
18,45 La TV dei ragazzi «Skippy il canguro» - «Clocò e le automobili».
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Servizi speciali del Telegiornale «Gli speciali degli altri». Seconda puntata.
22,00 Speciale di adesso musica «Il Pop».
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Eva e la mela di Gabriel Arout da sei racconti di Anton Cechov.
23,00 Sport Da Cesena: telecronaca diretta dall'ippodromo «Savio» della consueta corsa «tris» di trotto.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,51: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9: Vanna e gli autori; 9,15: Voi ed io; 11,15: Ricerca automatica; 11,30: Quarto programma; 12,44: Il sudamericanta; 13,20: Una commedia in 30 minuti; 14,10: Corsia preferenziale; 15: Per voi giovani; 17,05: Il girasole; 18,55: Musica e cinema; 19,25: Auditorium; 20,20: Concerto; 21,40: Musica d'archi; 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Complessi d'estate; 8,40: Come e perché; 8,54: Suoni e colori; 9,35: Senti che musica?; 9,50: Madamin; 10,10: Un disco per l'estate 10,35: Speciale oggi con M. Ranieri; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Buongiorno sono Franco Cerri e voi?; 13,50: Come e perché; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: La Certosa di Parma; 15,45: Cararal; 17,35: Offerta speciale; 19,55: Superestate; 20,10: Andata e ritorno; 20,50: Supersonic; 22,43: Musica leggera.

Radio 3°

ORE - 9,30: Benvenuto in Italia; 10: Concerto; 11: Musiche di Veracini; 11,40: Musiche italiane; 12,15: Musica nel tempo; 13,30: Intermezzo; 14,30: Concerto; 15,05: Le sinfonie di Sibelius; 16,15: Disco in vetrina; 17,20: Concerto; 18,10: Fogli d'album; 18,30: Musica leggera; 18,45: Pianoforte oggi; 19,15: Concerto serale; 20,15: Civiltà extraterrestri; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Rassegna Premio Italia; 22,05: Parliamo di spettacolo.

UN GRANDE SUCCESSO DEGLI EDITORI RIUNITI

STORIA DELLE RIVOLUZIONI DEL XX SECOLO

a cura di Roberto Bonchio - prefazione di Eric Hobsbawm

Il panorama delle grandi rivoluzioni che hanno cambiato il destino del mondo.